

Comitato D.N.T. (Difesa Nostro Territorio)



OSSERVAZIONI AL PROGETTO presentato da ENI S.p.a.

Pozzo Esplorativo "Carpignano Sesia 1"

Carpignano Sesia, lì 06.05.2012

1. PREMESSA

In data 14 aprile 2012, in forma spontanea ed in data 17 aprile 2012 in forma scritta, alle ore 21.30, presso la sala comunale "ex forno" in Carpignano Sesia, Piazza Volontari della Libertà si è costituito il Comitato di volontariato libero, spontaneo ed apartitico DNT (Difesa Nostro Territorio).

Il Comitato è nato in relazione alla prevista realizzazione del Pozzo Esplorativo denominato "Carpignano Sesia 1" presentato da Eni S.p.a., prefiggendosi come obiettivo di opporsi alla realizzazione dell'attività di ricerca e sfruttamento di idrocarburi liquidi e/o gassosi nel territorio di Carpignano Sesia.

Nel perseguimento del proprio fine, il Comitato stesso si propone di informare capillarmente la popolazione, promuovere la sensibilità delle comunità vicine e degli organi istituzionali preposti; è proprio nel perseguimento di detti fini che il Comitato DNT ha, da un lato, ritenuto di esprimere, attraverso l'elaborato che segue, il proprio fermo dissenso all'iniziativa di perforazione di Eni S.p.a. e dall'altro richiede di poter partecipare, quanto meno, come uditor alle riunioni della Conferenza di servizi così da poter relazionare nel dettaglio la popolazione.

In questo documento vengono presentate le osservazioni relative al progetto di perforazione del pozzo esplorativo denominato "Carpignano Sesia 1" che la Società ENI S.p.a. intende realizzare nell'ambito del permesso di ricerca "CARISIO", nel territorio comunale di Carpignano Sesia, in Provincia di Novara, Regione Piemonte.

Le osservazioni presentate sono strettamente basate sui dati rilevati dal Progetto e nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) datati Marzo 2012 presentati al Comune di Carpignano Sesia ed agli altri Enti competenti dalla Società ENI S.p.a.

Attraverso la presente comunicazione il Comitato D.N.T. esprimere tutta la sua contrarietà all'attività di ricerca ed esplorazione necessarie alla verifica della presenza di idrocarburi liquidi e/o gassosi, nell'ambito del Permesso di ricerca "CARISIO", nella quale la società ENI S.p.a. è contitolare del Permesso e rappresentante unico.

È evidente che la documentazione presentata dalla Società ENI S.p.a. Divisione E&P per sondare e trivellare il nostro territorio, risulta a noi insoddisfacente, lacunosa e a tratti superficiale.

La documentazione presentata è infatti priva di quantificazioni esatte dei danni che essa stessa comporterà e più volte contraddittoria in diversi punti. Le informazioni base sono del tutto assenti e si ignorano, o si glissano, le criticità più acute del progetto.

Innanzitutto, alla luce di innumerevoli precedenti in Italia, l'esplorazione proposta è da considerarsi il primo passo verso la petrolizzazione del territorio di Novara, denominato dall'ultimo Piano Territoriale Provinciale di Novara (PTP), ambito di paesaggio n° 3 "Fiume Sesia", dove a pochi chilometri (circa 2,5Km) a est si trova la fascia collinare, zona di punta dell'agricoltura in provincia di Novara per quanto concerne il mercato vitivinicolo. Visto in questa ottica, al progetto manca un'analisi sul lungo periodo e la discussione della possibilità di futuri insediamenti produttivi, centro oli, raffinerie, oleodotti ed altre industrie di supporto.

Appare inoltre arbitraria l'attribuzione di rischio ambientale "medio-basso" al sito prescelto per trivellazioni esplorative. Queste considerazioni dovrebbero essere di stretta pertinenza degli uffici dell'Assessorato Regionale Ambiente.

Prima di entrare nel merito delle eccezioni e delle osservazioni sul progetto in esame, chi scrive intende riservarsi la possibilità di produrre ulteriori osservazioni e/o memorie integrative, essendo ancora in itinere fondati studi e ricerche sui pesanti effetti che ricadranno su salute e territorio, a causa della attività esplorativa ed estrattiva.

Il comitato DNT intende riservarsi in quanto lo stesso si è trovato ad operare in tempi brevissimi.

E' stato infatti possibile apprendere la notizia dell'ipotesi di un pozzo esplorativo, a ridosso del centro abitato, solo ed esclusivamente dalla stampa locale.

Il comitato, inoltre, chiede, sin da subito, che siano prodotte anticipatamente le risultanze di analisi e degli studi di impatto ambientale che considerino gli aspetti ancora più devastanti sul territorio, nel caso di coltivazione e sfruttamento del probabile giacimento; solo la corretta e trasparente informazione dei "cittadini" permetterà agli stessi di porre in essere tutte le azioni, riconosciute loro dalla legge, a tutela dei loro diritti.

2. OSSERVAZIONI AL PROGETTO

2.1 Localizzazione dell'intervento

Secondo gli strumenti urbanistici vigenti la perforazione esplorativa "Carpignano Sesia 1" si trova in zona a destinazione agricola, rientrando nella "fascia C" del PSFF, ovvero in area soggetta ad esondazione catastrofica con tempo di ritorno di 200 anni.

In proposito si osserva che l'attuale zonizzazione risale al 2001 (Variante Strutturale n°1 al P.R.G.C. del Comune di Carpignano Sesia approvato da C.C. il 27.09.2001) e fu deliberata sulla base di una relazione Geologico-Tecnica redatta dal dott. Gaetano Romano di Vercelli, nel settembre dello stesso anno.

Lo stesso dott. Romano in una sua precedente relazione, fatta in occasione della stesura del P.R.G.C. del 1987, aveva suddiviso il territorio carpignanese in tre fasce: aree normalmente edificabili, aree esondabili con frequenza annuale e aree esondabili con frequenza ventennale, riconoscibili come paleo-alveo del fiume Sesia, che furono incluse nella Carta dei Vincoli d'uso dell'Indagine Geologica e Agronomica. In tale studio il sito in parola era situato in fascia B e quindi interdetto ai lavori di tale tipo perché soggetto a esondazioni frequenti.

Risulta evidente anche ai profani la palese contraddizione tra quanto affermato dal dott. Romano e recepito dall'Amministrazione Comunale e dalla Regione nel 1987 (e ancora nel 1994 in occasione di una Variante di Piano non strutturale), e la zonizzazione riportata nel P.R.G.C. del 2001.

Si osserva ancora che nella relazione geologica del 2001 l'estensore contraddice se stesso quando in due paragrafi successivi dichiara che "le considerazioni espresse in occasione delle precedenti analisi (1987, 1994) sono tutte confermate" ma la zona in questione "interessa superfici mai raggiunte dalle acque di esondazione nel corso degli eventi di piena storicamente attendibili".

Ancora, nel 2004 l'Autorità di Bacino inviò ai Comuni gli elaborati cartografici relativi alla individuazione di aree ad rischio molto elevato e alle fasce fluviali introdotte dal PAI nel 1999 e che l'Amministrazione Comunale di Carpignano non prese in considerazione, riposizionando cartograficamente le aree di esondazione golenale a sud della strada Carpignano-Ghislarengo ipotizzando una direttrice di piena ovest-est, mai verificatasi nel passato.

In conclusione riteniamo inattendibili le ultime considerazioni espresse dal dott. Romano, nonché alquanto discutibili le scelte fatte dalla Amministrazione Comunale, mentre concordiamo con quanto riportato a pag. 10 del Quaderno 8 della Regione Piemonte (Settore prevenzione del rischio geologico, meteorologico e sismico) del 1997, riguardante l'evoluzione storica dell'alveo del Sesia e le sue esondazioni: *"per quanto riguarda piene con portate prevedibili superiori a quella del 1993 e confrontabili con la piena del 1968, la fascia da considerare a rischio di esondazione dovrebbe essere quella coincidente ora con i limiti dell'alveo del 1882, ora con gli stessi limiti dell'inondazione del 1968"* quando, per inciso, l'acqua superò in Piazza Volontari della Libertà i **130 cm.**

Nello stesso quaderno si afferma che *"le aree da considerare a rischio di inondazione, andrebbero definite ora secondo i limiti dell'inondazione del 1968, tenendo anche conto che il sistema di arginature da allora non è stato molto modificato"*.

OBIEZIONE ALLE PERIZIE IDRO-GEOLOGICHE PER TRAVISAMENTO DEI FATTI ILLOGICITA' E CONTRADDITTORIETA'

La relazione idraulica realizzata nella primavera del 2003 dall'Ing. Martinoli su incarico del Comune di Carpignano Sesia afferma che " *L'attuale sistema arginale in sinistra idrografica del Fiume Sesia (sarebbe) idoneo a contenere i deflussi di piena almeno fino a tempi di ritorno duecentennali*". In particolare la relazione idrologica afferma che l'area (attualmente interessata al pozzo) si colloca interamente nella fascia "C" nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, ovvero in un'area d'inondazione per piena catastrofica; ciò significa che si assume la possibilità d'inondazione per queste aree quando la portata coincide con la massima piena storicamente registrata se corrispondente ad un tempo di ritorno superiore ai 200 anni, o in assenza di essa, con la piena di T.R. di 500 anni.

"La sinistra idrografica del fiume Sesia" è posta a ovest rispetto il territorio del comune di Carpignano Sesia.

In quest'area dovrebbe essere collocato il pozzo progettato dall'E.N.I. ovvero nel cosiddetto paleoalveo del fiume come peraltro si evince dalla relazione geologica del Dott. Romano, eseguita su incarico del comune di Carpignano Sesia nel ottobre 2003 (contestualmente a quella idraulica dell'Ing. Martinoli) la quale ricorda che l'area d'interesse è caratterizzata " *da depositi fluvio-glaciali e alluvionali*".

Il pozzo esplorativo sarà ubicato a fianco alla circonvallazione, nel tratto che corre da nord a sud parallelamente all'argine del fiume Sesia.

Ora è documentalmente accertato che il rischio alluvionale per tale comune provenga proprio da nord e da nord-ovest (cfr. Quaderno n° 8 della Regione Piemonte – Settore Prevenzione del rischio geologico meteorologico e sismico intitolato "Analisi comparata dell'evoluzione storica dell'alveo del fiume Sesia e delle piene del novembre 1968 e settembre 1963 finalizzata alla prevenzione degli effetti indotti da eventi alluvionali").

Tutte le esondazioni (storiche e documentate) hanno infatti avuto direzione nord - sud in ragione alla naturale pendenza del suolo, che è notevole (circa m 35 di dislivello tra Ghemme e Carpignano Sesia) e segue il corso del paleo-alveo del fiume Sesia dove insiste l'opera in progetto.

Nel 1948, 1951, 1952, 1968 e 1982 (quindi negli ultimi 60 anni) si sono verificate esondazioni disastrose del Sesia le quali hanno interessato il territorio di Carpignano ed in particolare l'area dove si prevede la realizzazione del pozzo esplorativo, arrivando addirittura ad asportare (1948) un tratto di circa ml. 100 della Strada Provinciale Ghislarengo - Carpignano esattamente nel punto ove oggi si inserisce la circonvallazione.

All'indomani dell'esondazione del 1968 l'allora Sindaco di Carpignano dichiarava " *Qui ormai alle alluvioni siamo abituati il Sesia straripa da sempre*" come si ricava dalla relazione 25 novembre 1968 del presidente del consorzio idraulico del Sesia (pagg. 16/18/26/27/28/30); cfr. Articolo della Stampa del 9 novembre 1968 pag. 4.

Per il territorio del Comune di Carpignano è da tempo previsto – a motivo del grave rischio alluvionale – un codice di allertamento n° 2 (piene con tempi di ritorno compresi fra i 2 e i 20 anni), ovvero n° 3 (piene con tempi di ritorno compresi fra i 20 e i 200 anni).

Infatti in tempi recenti, il 5 novembre 2011, la Prefettura di Novara allertava alle ore 17,47 il comune di Carpignano Sesia per predisporre l'evacuazione delle zone golenali e all'attivazione dei COM di Carpignano poiché sussistevano condizioni atmosferiche avverse e si prevedevano incrementi dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con possibili esondazioni.

La verifica realizzata nella primavera del 2003 dall'Ing. Martinoli su incarico del comune di Carpignano Sesia aveva ad oggetto la *"compatibilità idraulica e idrogeologica delle previsioni degli strumenti urbanistici, con le condizioni di dissesto presenti o potenziali, del P.A.I."*. In tale verifica idraulica si sosteneva che *"in base ai risultati ottenuti attraverso le simulazioni eseguite"* su modelli matematici *"si conferma in prima battuta l'idoneità del sistema di argini in sinistra idrografica (del fiume Sesia) a contenere le esondazioni originate dalla propagazione dei colmi di piena per eventi legati a tempo di ritorno di 200 anni"* : *"l'attuale sistema arginale in sinistra sarebbe infatti " idoneo a contenere il deflusso della portata di piena duecentennale presentando un franco idraulico consistente nella totalità delle sezioni idrauliche di riferimento"*.

Tali conclusioni si basano esclusivamente su simulazioni matematiche (vedi Tab. Pag. 28), le quali attestano in particolare che nella sezione 16.1 (a fianco della cascina Ferrera) il franco idraulico è pari a m 1,41. Ciò significa che la quota di pelo libero dell'acqua- secondo tale simulazione- sarebbe inferiore a m. 1,41 rispetto la sommità dell'argine.

Margine di sicurezza che- giova ossevare- è assai più esiguo di quelli che offrono altri tratti dell'argine (ad esempio sez. 7.10 franco di m. 5,12, sez. 10.7 franco di m. 4,35, sez. 9.8 franco di m. 3,29, sezione 15.2 franco di m. 3,03 ecc.).

Soprattutto la sezione 16.1 corrisponde all'argine posto a nord e nord ovest rispetto al territorio comunale, in prossimità della cascina Ferrera la quale è nel territorio del comune limitrofo di Ghemme.

Ora, tutti gli eventi alluvionali per il comune di Carpignano hanno avuto origine proprio dal cedimento (e non tracimazione) di quella parte di argine (sez. 16.1, cascina Ferrera ed anche argini più a monte) che si trova all'uscita dell'ansa del fiume Sesia che è sottoposta a fortissime sollecitazioni idrauliche dovute sia alla naturale pendenza del suolo, sia alle pressioni centrifughe della massa d'acqua, tanto che il P.A.I. classifica l'area circostante alla cascina Ferrera in fascia "B" (rischio di esondazione ventennale).

E' ampiamente documentato che:

- 1) L'esondazione del 1948 si verificò perché "le acque provenivano dalla rotta arginale di cascina Ferrera (Ghemme)";
- 2) Durante quella del 1951 " come già verificatosi in passato (1948) il Sesia operò una forte erosione spondale, ruppe gli argini ed esondò investendo la cascina Ferrera e ricoprendo a valle i campi di ghiaia e sabbia;
- 3) Nel 1968 (l'evento alluvionale più disastroso) "le acque di piena hanno raggiunto l'abitato di Carpignano soprattutto attraverso il canale irriguo Busca che diparte dal fiume Sesia in prossimità della cascina Ferrera".
- 4) L'evento del 1982 il fiume ruppe l'argine in zona "metro" invadendo i terreni interessati dall'attuale progetto giungendo fino ai magazzini della ditta F.lli Brunazzi posta in fregio alla strada Provinciale.

E' dunque documentato (anzi notorio) in base a risultanze univoche ed è quindi agevolmente verificabile che il tratto di argine a nord e a nord ovest di Carpignano e soprattutto in prossimità della cascina Ferrera (sezione 16.1) proviene il rischio di esondazione del territorio comunale ed in particolare per l'area dove si vorrebbe realizzare l'opera.

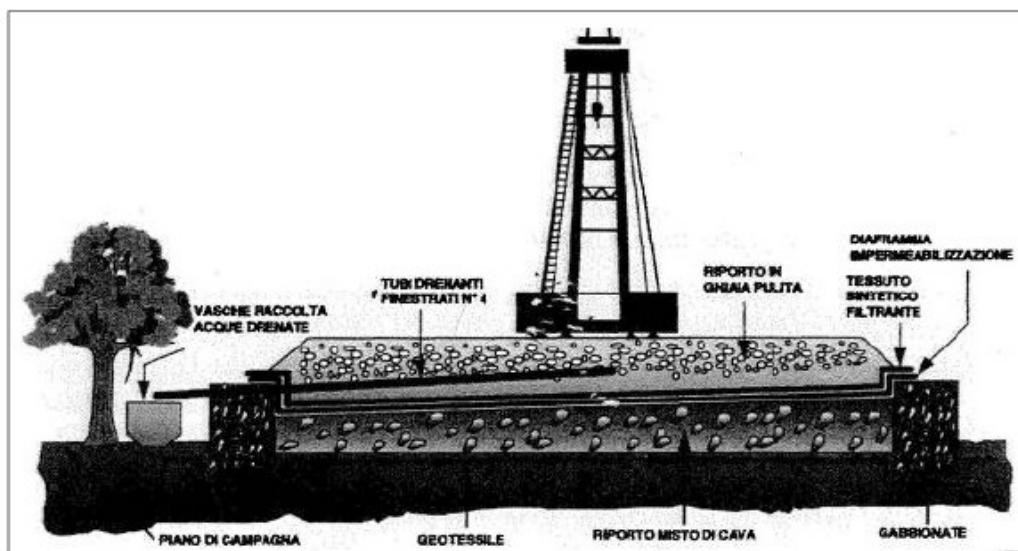
VARIAZIONE DELL'AREA A VINCOLO AMBIENTALE CON EVIDENTE FORZATURA FINALIZZATA ALL' INSERIMENTO DEL PROGETTO ENI

Incuriosisce il fatto di come i due fondi comunali, oggi interessati dall'insediamento dell'E.N.I. (Particella 238 del Foglio 22 e Particella 90 del Foglio 9 / allegato C), fossero per la maggior parte della loro estensione inclusi nell'area vincolata a valore ambientale in P.R.G.C. 2004 (allegato A), perché adiacenti al bosco dei Preti (area qualificata dalla Regione Piemonte come sito di interesse regionale S.I.R.: codice identificativo IT 1150009 ai sensi della direttiva CEE92/43 nonché come biotipo, che è quindi sottoposto a tutela ai sensi della l. Regione Piemonte 22 marzo 1990 n° 12); mentre nella successiva variante 2006 (vedi allegato B) la parte dei suddetti immobili, precedentemente vincolata, risulti chirurgicamente esclusa dal vincolo e risulti esattamente collimabile con l'area occupata dal progetto per la piattaforma estrattiva dell'E.N.I. (allegato D)!!!

Si rileva ancora che in tutte le planimetrie allegate al progetto non sono state indicate le nuove aree di espansione a nord/ovest che il P.R.G. di Carpignano Sesia ha reso edificabili. Sono state considerate terreni seminativi mentre nella realtà sono in corso di esecuzione e di ultimazione diverse abitazioni residenziali, iniziate addirittura nel 2009-2010!

2.2 Problematiche legate ai fanghi

Dall'esame del Cap.3 – progettuale, si nota che (figura sottostante tratta dal citato documento) la vasca di raccolta delle acque drenate si trova al di sotto della piattaforma di perforazione costruita fuori terra, con argini in terra e rivestimento in PVC (relaz. progetto fattibilità) con quote non definite. Tale posizione ci fa temere per la sicurezza poiché in caso di evento catastrofico e/o di esondazione del fiume è ovviamente ipotizzabile un interessamento di tutta l'area che verrebbe contaminata con le acque stoccate.



In relazione alle vasche di raccolta fanghi, riteniamo che non siano adeguatamente dimensionate relativamente alle dimensioni dei volumi di troppo pieno, che dovrebbero essere almeno i 2/3 (due terzi) del volume di raccolta normale.

Sul progetto presentato da ENI S.p.a. non è chiaramente dichiarata la composizione qualitativa dei fanghi utilizzati durante la perforazione; o meglio nella relazione si definiscono "bentonitici": 50% acqua, 5% bentonite ed il rimanente 45%? Nel piano di gestione dei rifiuti i fanghi sono definiti "polimerici", come mai questa contraddizione? Che interazione possono avere le due tipologie? Normalmente una esclude l'altra. Nella descrizione con riferimento ad uno schema "accademico" viene evidenziato, nel ciclo dei fanghi, un serbatoio di "additivi", ma di che tipo? Lo standard indicato nella tabella a pag. 45 della relazione tecnica non è sufficiente a fugare i dubbi sulla limitata pericolosità degli stessi, compreso gli oli lubrificanti presenti, altamente inquinanti per terreni ed acque. Non sono stati dichiarati i prodotti chimici e i composti, come la classificazione secondo la normativa europea di sicurezza REACH, allegando opportuna M.S.D.S. e relativo piano di emergenza.

Nel progetto non si approfondisce il problema della degassificazione dei fanghi esausti e non si considera la loro eventuale potenziale nocività (cianuri, solforati, ecc.); non è documentato come avverrà il controllo delle eventuali emissioni.

Grossi dubbi permangono sulle modalità di smaltimento dei fanghi, subordinata al trasporto su strada, senza che sia stato predisposto alcun piano di viabilità che coinvolga i Comuni interessati, considerando le zone ad alta vocazione agricola di eccellenza (vini DOCG, Riso bio, uva fragola, apicoltura, allevamenti, ecc.) attraversate e coinvolte.

2.3 Inquinamento delle falde acquifere

Molto importante è sicuramente il problema delle falde acquifere.

Esiste sicuramente un pericolo di commistione tra le falde freatiche e artesiane, evidenziato anche dal dott. Romano a pag. 9 della relazione Geologico_tecnica allegata al P.R.G.C. dove testualmente si legge: *"esistono invece rapporti con la falda freatica: l'emungimento dei pozzi profondi degli acquedotti comunali, infatti, determina l'abbassamento delle falde artesiane, con l'innescare di fenomeni di deflusso verticale attraverso i materiali semipermeabili, che richiama acqua dall'acquifero superficiale"*, che potrebbe essere inquinato da riversamento dei fanghi o altro, conseguente a fenomeni estrattivi e/o di perforazione o eventi catastrofici (a tal proposito si segnala il recente Decreto Prefettizio prot. 1818/20.3/area V del 5 novembre 2011, prefetto Giuseppe Amedio, avente per oggetto l'allerta per possibili esondazioni del fiume Sesia).

Nelle relazioni allegate al progetto non si fa alcun riferimento all'importantissima Tav. 8 del Piano Territoriale delle Acque (P.T.A.) della Regione Piemonte, avente come oggetto "ZONE DI PROTEZIONE DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO".

In questa tavola si vede chiaramente che il Territorio di Carpignano Sesia si trova completamente in una Zona denominata *"Area di ricarica delle falde utilizzate per il consumo umano"*.

Appena più a sud invece troviamo una zona denominata *"Zona di riserva caratterizzata dalla presenza di risorse idriche sotterranee non ancora destinate al consumo umano ma potenzialmente destinabili a tale uso"*.

Nella Tavola n° 8 del PTA Regionale da noi rielaborata ed allegata alla presente (Allegati 1-2) abbiamo inserito il perimetro del territorio Comunale di Carpignano Sesia, tratto dalle mappe catastali, indicando con un cerchio di colorazione rossa la postazione del pozzo esplorativo. Abbiamo inoltre indicato con un cerchio di colorazione blu le due sorgenti naturali e superficiali

dell'acquedotto del Comune di Novara, ancora oggi attive ed utilizzate, realizzate agli inizi del 1900 per fornire di acqua potabile il capoluogo provinciale.

Riteniamo perciò assurdo dover collocare un pozzo esplorativo (con possibilità future di produzione) in una zona di ricarica delle falde così importante ed utilizzata per il consumo umano, oltre alla estrema vicinanza con le sorgenti del Comune di Novara.

Con la messa in opera di diversi piezometri, si potrebbe verificare l'andamento delle pressioni di falda su un'area il più vasta possibile, appurando che la depressione possa dare adito a scambio freatico/artesiano dovuto alla disomogenea distribuzione dell'isolamento argilloso, considerando anche l'importante ruolo che riveste il territorio di Carpignano Sesia nell'ambito dell'approvvigionamento idrico provinciale.

2.4 Inquinamento da rumore e vibrazioni

L'area in oggetto è a destinazione agricola e inserita in Classe di Zonizzazione Acustica III, per le quali il limite massimo di emissione acustica diurna è fissato in 55 dB(A) e notturna in 45 dB(A). Tali valori sono assimilabili al rumore esistente in un ufficio mediamente affollato.

La prima fase di trivellazione prevede l'infissione di un CP (conductor pipe) del diametro di 70 cm, mediante massa battente (di caratteristiche tecniche, peso, ecc., non specificate). Il rumore prodotto durante l'infissione del palo è generato dall'azione della massa battente sulla testa del palo e dalla conseguente propagazione delle onde sonore tra aria e terreno, queste ultime non intercettabili da alcuna barriera acustica.

Poiché la distanza dell'impianto dai primi insediamenti non è di 600 m come più volte affermato nella sintesi non tecnica (pagine 19 e 77), nella relazione tecnica di progetto (All. 3.2, pagina 5) e nella relazione di studio di impatto ambientale (cap.4, pagine 110-111), e neanche di 350 mt (sintesi non tecnica pagine 1,60 e 68), ma in realtà è di poco superiore ai 250 m, ci chiediamo quale sia la reale entità delle vibrazioni prodotte in questa fase, la loro durata nel tempo, la distanza di propagazione e la quantità di energia da esse liberata nel terreno al fine di fugare qualsiasi dubbio in relazione ad eventuali danni che potrebbero subire gli edifici posti nelle vicinanze (per es. la chiesa di S.Agata, vincolata come bene monumentale, a circa 400 m).

Non viene considerata l'estrema vicinanza della postazione al Castello-Ricetto medioevale (circa 650 mt) costruito nel XI-XIV secolo, (interamente vincolato con la ex Legge 1089/39 ora D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.) con le sue mura e le sue case costruite con mattoni e con ciottoli di fiume disposti a spina di pesce. Gli edifici, privi di fondazione posano direttamente sul terreno della motta sulla quale si è sviluppato l'agglomerato antico. In una costruzione del Castello-ricetto, poco distante dalla porta di ingresso, si trova un imponente [torchio](#) in legno costruito nel [1575](#), il più antico in [Piemonte](#), a lungo utilizzato per la spremitura delle uve, delle noci e del [ravizzone](#).

E' presente inoltre l'edificio di "San Pietro nel Castello" costruito nei primi anni del secolo XI, vincolato a monumento nazionale, e considerato opera fondamentale del romanico italiano, universalmente riconosciuta.

Si sottolinea l'estrema delicatezza dell'intero agglomerato storico, già ampiamente segnato da processi fessurativi generalizzati, causati da recenti fenomeni di abbassamento della falda acquifera: ci pare chiaro che le forti vibrazioni e la loro incognita propagazione potrebbero causare dei danni irreversibili a queste antiche e fragili costruzioni.

Si fa ancora notare in proposito che negli allegati 4.4–carta dell'uso del suolo e 4.6–carta della vegetazione, alcuni terreni ad oggi regolarmente edificati sono indicati come agricoli, per cui non è stata verificata la compatibilità con le operazioni che si intendono intraprendere con un monitoraggio mirato.

2.5 Inquinamento atmosferico

Riteniamo che la relazione presentata sia insufficiente per analizzare una seria valutazione del rischio di inquinamento atmosferico (emissione di CO₂ e PM10) associati all'uso di mezzi pesanti e al funzionamento, pressoché ininterrotto, dei motori diesel necessari al funzionamento della trivella rotante.

Altro fattore di inquinamento è costituito dalla fiaccola di sicurezza (par. 3.5.4– studio di impatto ambientale) destinata alla combustione in loco di eventuali residui gassosi liberatisi dal giacimento durante la perforazione esplorativa o non convogliabili con il prodotto estratto in fase di utilizzazione del giacimento.

Sicuramente, ciascuno di questi fattori, preso singolarmente, rispetterà i requisiti di emissione richiesti per legge, ma complessivamente l'emissione di gas di scarico sarà decisamente "importante!"

Non è previsto il monitoraggio dell'area, da un ente terzo di indicazione Comunale e/o Popolare, per mezzo di centraline dedicate e la pubblicazione dei dati rilevati su base giornaliera/settimanale.

2.6 Inquinamento luminoso

Non trascurabile è l'inquinamento luminoso associato all'impiego di un'illuminazione continua di elevata intensità, che produce nelle ore notturne un effetto di luce crepuscolare, dannoso per il mantenimento del bio-equilibrio della fauna presente nella zona.

Il sito di trivellazione è adiacente all'area biotipica del Bosco dei Preti, ricco di varietà di specie animali e vegetali, tra i più rappresentativi fra quelli presenti in territorio (uno dei pochi ove si trova la rara orchidea cimicina), e a circa 400 m a nord-est del Bosco dei Lupi, altro biotipo di particolare interesse. A circa 200 m si trova poi il Parco della Scimbla, con una risorgiva di acqua potabile e meta di tanti carpignanesi e turisti domenicali per grigliate e passeggiate.

Il semplice buonsenso imporrebbe di astenersi all'interno di queste zone protette dall'apertura di pozzi e dall'alterazione dell'ambiente geofisico.

2.7 Sismicità

Nel Cap.1-2 Intro e Programmazione (pag. 17), per la caratterizzazione sismica del sito si fa riferimento all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20/03/2003 n. 3274 e al DGR n. 13058-790 del 19/01/2010, secondo cui il territorio di Carpignano Sesia ricade in zona 4, indicandolo come *"Zone relativamente tranquille con basso rischio di terremoto di norma al 5° grado Richter corrispondente al IV grado della scala MSC"*.

Si fa notare in proposito che tra la scala Richter e la scala Mercalli **non vi è alcuna corrispondenza diretta**: è vero che, considerando le caratteristiche geofisiche di una determinazione zona, è possibile effettuare dei collegamenti tra le due scale, ma si tratta comunque di collegamenti empirici e limitati esclusivamente alla zona presa in considerazione. **La scala Richter** (scala delle Magnitudo) **non ha divisioni in gradi**, limiti inferiori, (se non strumentali) e superiori, ma fornisce una valutazione dell'energia liberata da un sisma e pertanto, la locuzione " ... 5° grado Richter corrispondente al IV grado della scala MSC" è **decisamente errata**.

È facile notare, infatti, come un sisma di magnitudo 7 sulla scala Richter possa essere del 1° grado Mercalli nel caso esso abbia luogo in un deserto. Al contrario, un sisma di magnitudo 4 sulla scala Richter può essere anche di 8° grado Mercalli, se avviene in una città antica non costruita secondo criteri sismici.

Il IV grado della scala Mercalli corrisponde, in un ambiente antropizzato, ad un terremoto mediocre "*... avvertito da molti all'interno di un edificio in ore diurne, all'aperto da pochi; di notte alcuni vengono destati; automobili ferme oscillano notevolmente*" e, a nostro avviso torri di 60 metri oscillano ancora di più.

Quindi, in accordo con il DM 14 gennaio 2008 – Norme tecniche per le costruzioni, che pone l'obbligo della progettazione sismica strutturale anche per la zona 4, riteniamo che la zona dovrebbe essere oggetto non solo di indagine geologica, ma anche di indagine geotecnica, e che le opere in progetto, ed in particolare la torre di trivellazione, debbano essere corredate di progetto strutturale esecutivo redatto ai sensi della citata norma.

2.7 Viabilità

Il progetto non tiene conto dell'incremento di traffico cui saranno sottoposte le strade comunali e/o extracomunali percorse dai mezzi di cantiere utilizzati nella realizzazione del pozzo e nella fase di estrazione, che attraversano zone di elevato pregio, sia dal punto di vista storico-ambientale, che, come accennato in precedenza al punto 2.2, e dal punto di vista agricolo.

Non è stato valutato un più dettagliato piano di viabilità al fine di ridurre al minimo l'impatto inquinante e, non secondario, il rischio di possibili incidenti.

Inoltre l'accesso del terreno (così come indicato nel layout della postazione pozzo – All. 3.1) avviene tramite una strada con ingresso dalla recente circonvallazione, proprio all'inizio della curva a destra in direzione sud-nord. Risultano evidenti le problematiche che si vengono a creare con l'interferenza di mezzi a ridosso di una curva, e considerata la classificazione della circonvallazione, che sull'intero percorso vieta l'attraversamento delle corsie, la criticità risulterebbe amplificata dall'incremento di traffico dovuto ad " automezzi eccezionali ".

2.8 Subsidenza

Con il termine subsidenza si intende l'abbassamento della superficie del suolo che può essere causato sia da fenomeni naturali o indotto da attività antropiche. L'estrazione di fluidi dal sottosuolo è la causa più diffusa di subsidenza antropica, che in questo caso nasce come conseguenza diretta della variazione di pressione cui è soggetto il fluido contenuto nei pori della roccia a seguito della sua estrazione.

Se la variazione di pressione viene contrastata e controllata mediante la sostituzione di un altro fluido che sostituisce quello estratto, è possibile limitare e anche eliminare ogni possibile insorgenza del fenomeno stesso: non vorremmo che ciò avvenisse con immissione di acqua prelevata direttamente dalle nostre falde...

2.9 Scenari di produzione

Nello Studio di Impatto ambientale, Cap.1-2 Intro e Programmazione (pag. 4) e nella Relazione tecnica di progetto (cap. 3.2 – pagina 4), la Società ENI S.p.a. in caso di esito minerario positivo dichiara chiaramente *"In caso di esito favorevole, si valuta che le riserve previste ammonterebbero a 80 Mbbl, mentre la produzione giornaliera del pozzo Carpignano Sesia 1 è stimata in circa 3000 barili al giorno"*.

Questo scenario è stato anche illustrato alla popolazione durante l'incontro del 13 aprile 2012, indicato anche in alcune brochure.

Facendo un calcolo molto semplice, stimando anche una durata della estrazione produttiva del giacimento di 30 anni, possiamo notare che a fronte di una possibile riserva di 80 milioni di barili si estrarrebbero ogni anno 2.666.666,66 barili. Dividendo questa cifra per 365 giorni troveremmo 7.305,94 barili al giorno! Pare evidente che se si pensa di estrarre tutto il giacimento occorrerà fare più di un pozzo, e questo scenario a medio/lungo termine non è preso in considerazione.

Anche la quantità stimata di 3.000 barili al giorno pare essere esagerata.

Il vicino giacimento di Villafortuna-Trecate, tra i primi di Italia, valutando i dati ufficiali tratti dal Ministero dello Sviluppo Economico e facendo una media dal 2004 ad oggi, ha una produzione per pozzo pari a 544,14 barili al giorno.

Pare del tutto improbabile che il solo pozzo esplorativo "Carpignano Sesia 1", nel caso di esito favorevole, possa dare una produzione così elevata!!

La produzione annuale nazionale di petrolio nel 2010 è stata di poco superiore ai 5 milioni di tonnellate (5.080.500 tonnellate, pari a 37.082.570 barili; *1 tonnellata = 7,299 barili*). È evidente che la produzione media giornaliera è di 101.596 barili. **N.B.: I pozzi produttivi in Italia (anno 2010, Fonte: Ministero) sono 1010!!!! Questo vuol dire che la media nazionale è di circa 100 barili al giorno!!**

Il Ministero dello Sviluppo Economico sul sito ufficiale afferma che *"L'82% circa della produzione nazionale proviene dalla terraferma dai campi della regione Basilicata e della Sicilia, mentre il contributo delle attività ubicate in mare è di circa il 14%"*. Otteniamo perciò che il 96 % della produzione nazionale è in Basilicata, Sicilia e Mare. Il restante 4% è nel resto di Italia.

Pare molto, molto strano che il solo pozzo "Carpignano Sesia 1" possa produrre 3.000 barili al giorno ovvero circa il 3% della produzione nazionale!!!! Quando la media è di circa 100 barili/gg!!!

Ci sembra ovviamente molto strana questa "anomala" produttività di un solo pozzo petrolifero, che potrebbe trarre in inganno alcune fasce di popolazione a fronte di un possibile ritorno economico in termini di Royalties, che in questa sede non vogliamo trattare.

2.10 Piano di emergenza

Il piano di emergenza illustrato ci sembra carente soprattutto nell'indicazione delle tempistiche di reazione dei vari soggetti coinvolti ed è assolutamente troppo generico nelle definizioni.

Apprezzando le affermazioni di "pozzo intrinsecamente sicuro" dobbiamo considerare però l'ipotesi che qualcosa possa accadere come già successo di recente nella vicina Trecate (1994) e in altre zone d'Italia.

Non viene nemmeno citata la necessità di una fidejussione bancaria (emessa da un Primario Istituto di Credito Italiano) a copertura degli eventuali danni, con l'istituzione di una commissione di valutazione dei danni composta da persone indipendenti e di chiara professionalità, nominate da ente terzo e/o corte dei conti.

Trovandosi ad una distanza così ravvicinata alle case, in una zona ricca di fauna e vegetazione, ottima acqua da sorgenti superficiali e sotterranee (che rifornisce anche il Comune di Novara) ci chiediamo come non possa essere preso in considerazione un incidente catastrofico che causerebbe ovviamente nel breve/medio periodo la contaminazione degli habitat naturali, oltre agli importanti siti storici (Il borgo Medioevale, ecc.) per non tralasciare ovviamente **la salute delle persone, di primaria importanza e che non ha alcun prezzo.**

3. Conclusioni

Alla luce di quanto esposto, ci dichiariamo totalmente contrari a qualunque tipo di ricerca di idrocarburi, non solo sul nostro territorio, ma in generale.

Riteniamo che la via da seguire sia quella delle fonti alternative rinnovabili (solare, eolico, geotermico) e che sia veramente anacronistico investire tanto denaro in prospezioni e attività estrattive, tenuto conto che, secondo le fonti più ottimistiche, **il petrolio convenzionale, a livello mondiale, sarà esaurito in meno di 50 anni!**

Con gli investimenti che ENI S.p.a. intende fare a Carpignano Sesia, si potrebbero rifare tutti i tetti del paese (ma anche quelli dei paesi limitrofi) con celle fotovoltaiche e collettori solari, ottenendo in questo caso sì dei benefici per la popolazione, e non solo profitto per le multinazionali del petrolio.

Carpignano Sesia, lì 06.05.2012
